



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare n.7 "Cultura, Immigrazione, Politiche giovanili"

Mail: segreteria commissioni@comune.ra.it

Verbale seduta Commissione n.7 del 04/10/2017

Approvato il 22/01/2018

Il giorno venerdì 04/10/2017 alle ore 15.00 si è tenuta, presso la sala del Consiglio comunale, Residenza municipale, la seduta della Commissione consiliare n.7 "Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili" per l'esame del seguente o.d.g. :

1. Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
2. Esame delibera PD. 717/2017: "Approvazione linee di indirizzo per la gestione del centro di aggregazione giovanile "Quake", sito in Ravenna via Eraclea, 25 – periodo 2018-2022.

C7

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Alberghini M.	-	Alberghini	ASS.	/	00.00
Ancarani A.	-	Forza Italia	SI	15.00	16.30
Ancisi A.	-	Lista per Ravenna	SI	15.00	16.30
Maiolini M.	-	CambieRà	SI	15.00	16.30
Mantovani M.	-	Ar.t1 - MDP	Ass.	/	/
Margotti L.	-	Partito Democratico	SI	15.00	16.30
Mingozzi G. dimissionario		Partito Repubblicano It.		/	/
Manzoli M.	-	Ravenna in Comune	SI	15.00	16.30
Perini D.	-	Ama Ravenna	SI	15.00	16.30
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	SI	15.00	16.30
Rolando G.N.	BIONDI R.	Lega Nord	SI	15.00	16.30
Sbaraglia F.	BALDRATI I.	Partito Democratico	SI	15.00	16.30
Verlicchi V.	-	La Pigna	SI	15.00	16.30

I lavori hanno inizio alle ore 15.19

In apertura **Massimo Manzoli**, che funge da Presidente data l'assenza di Fabio Sbaraglia, ricorda come il Comune di Ravenna sia proprietario di una struttura polivalente chiamata "Quake", in zona Darsena.

Per il triennio 2014 – 2017 la gestione è stata effettuata dal Consorzio Selenia e oggi si devono discutere le linee di indirizzo della Giunta, presentate dall'assessora Morigi e dalla dirigente Rossi circa il bando che si andrà ad attuare per la gestione del Centro dal 2018 al 2022.

Valentina Morigi, nella presentazione delle linee guida, sottolinea la volontà di procedere ad una relazione di rendicontazione e condivisione con “questa” Commissione dell'importanza strategica che il quartiere della Darsena possa continuare a far vivere un'esperienza di centro di aggregazione giovanile.

Il Quake, detto anche Centro “La Sveglia”, nasce quale centro giovanile di competenza circoscrizionale, quando ancora le circoscrizioni figuravano come organi previsti dal D.Lgs. del '72, quindi con un'autonomia decisionale ed amministrativa assai ampia; nasce, in particolare, per l'impegno del Consiglio territoriale nell'ambito di un progetto partecipativo che ha visto coinvolti pure i bambini del quartiere: infatti, nello stesso momento viene progettato il “Parco delle mani fiorite”, progettato direttamente da bambini, anzi dai bambini della Caorle, progetto poi trasferito ai tecnici del Comune per la realizzazione concreta.

Il Quake nasce come centro molto attivo e strettamente legato alla presenza della vicina Circoscrizione 3, distante poche centinaia di metri, al punto che, addirittura, la Circoscrizione prevedeva all'interno del centro giovanile pure la presenza dell'operatore culturale.

Con gli ultimi anni di vita delle circoscrizioni, e con il decreto che prima ha visto sospendere l'erogazione dell'indennità economica ai presidenti ai consiglieri e, successivamente, ha soppresso di fatto le circoscrizioni, il Centro è stato gestito sempre dal Decentramento, ma in base ad un accordo con ASP, subentrante nella gestione a causa della presenza di un numero davvero elevato di ragazzi che frequentavano il centro e, contemporaneamente, vivevano una situazione di marginalità e fragilità sociale conclamata, se non proprio di diretta presa in carico.

Il passaggio dalle circoscrizioni all'Asp ha fatto sì che il Centro divenisse un luogo in cui la progettazione connessa alle attività sociali - aggregative - di contatto con la scuola in realtà andasse scemando, poiché l'Asp, coerentemente con la propria vocazione, appariva più legata all'intercettazione e alla lettura del bisogno sociale che alla progettazione culturale o aggregativa.

Per questi motivi, a metà del precedente mandato, l'assessorato alle politiche giovanili ha scelto di sottrarre all'Asp la gestione del centro e di avocarla a sé, facendo rientrare il Quake nell'ambito della rete “progetti e centri”, che già l'assessorato seguiva. Ha fatto seguito un bando di gara per l'individuazione di un soggetto gestore cui affidare l'attività e la progettazione dell'aggregazione, della socialità all'interno del Centro e da allora, da quando, cioè, si è fatta la scelta di “riportarci a casa il centro giovanile”, le cose sono tornate ad essere consone agli standard che il centro giovanile deve presentare in un quartiere come la Darsena.

Sono partite collaborazioni immediate con le scuole presenti sul territorio, con i presidi socio sanitari e con numerose altre associazioni che, a titolo volontario, contribuiscono ad arricchire la programmazione del Centro.

“Abbiamo” un'apertura di due sportelli rivolti ai giovani della città, uno è “Antenna contro la discriminazione”, in fase di revisione anche in termini progettuali, l'altro è lo sportello “Agevolando” dedicato ai neomaggiorenni, curato, appunto, dai volontari dell'Associazione “Agevolando”; si balla, si suona insieme, si recita, si organizza lo spettacolo contro il bullismo e si è realizzata una formula per cui le associazioni di giovani che utilizzano uno spazio, ad esempio per provare hip hop, con difficoltà economiche ovviamente, e quindi prive di risorse per pagare uno spazio, in realtà ne usufruiscono “donando” in cambio uno spettacolo.

Ogni pomeriggio c'è il centro aperto, a libera aggregazione, con degli operatori qualificati; si tratta di educatori capaci di coinvolgere i ragazzi anche in un percorso di autonomia, di partecipazione, di responsabilizzazione nella definizione delle attività condotte nelle ore pomeridiane. Il centro risulta assai partecipato, con una media che oscilla da 40 a 70 ragazzi, in un felice rapporto rinnovato con il territorio. Si pensi al percorso con la Street art, alla collaborazione con la Media ‘Montanari’, ma anche al centro per anziani “La Quercia”, con gli anziani, tra l'altro, che insegnano a preparare la piadina romagnola.

Quest'anno si è sperimentata l'apertura estiva, dato che a centro chiuso, in corrispondenza della pausa estiva scolastica, il quartiere attirava, specie nel parco di fronte, presenze

“sgradite”, quando non turbative della sicurezza pubblica. Non solo, nel momento in cui il Centro veniva riaperto a settembre, l'aver avuto personaggi di dubbia fama circolanti nell'area, produceva anche una sorta di pregiudizio, di preoccupazione da parte di mamme ed insegnanti, senza contare che i ragazzi del quartiere rimanevano “scoperti” nei mesi estivi. Grazie ai Piani di Zona, ottenuti dalla Regione, si è realizzata l'apertura estiva, una intuizione molto felice. Così si è deciso di inserire nel bando la possibilità che il Centro sia aperto dodici mesi, anziché i tradizionali nove corrispondenti alla durata del periodo scolastico.

La delibera, evidenza **Laura Rossi**, ha come oggetto l'approvazione delle linee di indirizzo per la gestione del Quake, per il quale, in applicazione dell'articolo 36 del Decreto Legislativo dei contratti, la procedura di scelta del contraente sarà fatta secondo un appalto di servizi disciplinato dall'articolo 6 del Codice dei contratti; si tratta dei servizi rientranti dell'allegato 9 del Codice degli appalti e si seguirà la procedura dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con prevalenza degli elementi qualitativi del progetto rispetto a quelli economici. Tra le linee di indirizzo spicca l'apertura per 50 settimane all'anno rispetto al precedente affidamento che, invece, come già ricordato da Morigi, prevedeva un'articolazione basata su quella dell'anno scolastico. Emergono anche la necessità di individuare gli operatori quali figure qualificate, con la qualifica di educatori, la possibilità di articolare il progetto per gli adolescenti, quindi fascia di età per scuole secondarie di primo grado, ma attenzione anche ai neomaggiorenni interessati alla prosecuzione della continuità dei rapporti col Quake. Nell'offerta, quindi, si chiederà di delineare le proposte da parte del nuovo gestore, con una sensibilità mirata alle diverse fasce di età.

Le attività del progetto, più specificatamente, dovranno articolarsi in ambiti che vanno dall'accoglienza all'ascolto, nell'ottica di una relazione educativa che si viene a generare tra gli operatori del Centro e i ragazzi frequentanti, oltre a proposte di carattere didattico - educativo, poiché si è colta anche questi anni l'esigenza di assistere i giovani e di dare loro uno spazio anche per lo svolgimento dei compiti, trovare, cioè, un Centro non soltanto quale luogo di aggregazione e di creazione, ma pure fonte di apprendimento, di aiuto per i compiti pomeridiani e di consiglio per l'uso “consapevole” dei social.

Rimangono fondamentali inoltre, le attività ludico - espressive, di tipo artistico culturale, ma anche ludico motorie, e, in tale direzione, recentemente si è proceduto a valorizzare l'area esterna con la realizzazione di “un mezzo campo di basket con un canestro”.

Resta basilare la “progettazione partecipata” cioè il coinvolgimento dei ragazzi come veri protagonisti e non soltanto come destinatari di interventi; il Comune, però, si riserva la facoltà di utilizzare in qualsiasi momento i locali del Centro, direttamente oppure tramite concessione a terzi, proprio nella logica di apertura al territorio, mettendo a disposizione tali spazi per le associazioni o per altri soggetti che, comunque, collaborano con il Comune stesso.

Il contratto avrà, infine, durata quinquennale, il corrispettivo è fissato a 210.000 euro al netto di IVA per tutto il periodo e in delibera viene stabilito come sono recepite le risorse nei bilanci dal 2018 al 22.

Un giudizio apertamente positivo sul progetto viene espresso da **Marco Maiolini**: recatosi personalmente a visitare il Centro, il Consigliere conferma che quanto descritto “viene fatto e viene fatto bene”: gli educatori mostrano grande pazienza, sanno gestire le persone, il campo da basket è attivo, i ragazzi presenti lavorano entusiasti, interessati, ad esempio, al laboratorio per la riverniciatura delle panchine recentemente danneggiate dal maltempo. Un tipo di realtà, insomma, molto utile in quartieri considerati sino a poco tempo fa “complicati”, anche se oggi la situazione, grazie anche ad iniziative di questo tipo, appare molto migliorata. I soldi spesi sono tanti, sono pochi? “Secondo me”, sono comunque sempre pochi, perché quando servono per la comunità le risorse non sono mai sufficienti.

Rosanna Biondi sollecita chiarimenti sulla necessità di “procedere alla esternalizzazione del servizio, richiedendo la gestione dello stesso competenze e professionalità non rinvenibili all'interno del Comune di Ravenna”.

Dopo che **Michele Distaso** ha chiesto ragguagli sul numero degli educatori e sui loro turni di lavoro, **Daniele Perini** nota che a Ravenna, rispetto a Faenza, nello sviluppo di nuove forme di socializzazione “forse siamo un po' fermi”: il timore è che, dopo anni di successi in tali settori, gli orari dei servizi in questione vengano ora costruiti non tanto sui giovani, ma sugli educatori stessi.

La strategia adottata è considerata giusta da **Lorenzo Margotti**: positivo avere intrapreso due anni fa il nuovo percorso, con il servizio sul sostegno scolastico che presenta una importanza primaria.

Sul tema degli educatori ritorna **Manzoli**. Rossi ha parlato di operatori con la qualifica di educatori, mentre la delibera parla di impiego di operatori con il ruolo di educatori: forse meglio utilizzare il termine “qualifica” rispetto a quello di “ruolo”.

A fronte, poi, di quello che è il costo stimato del personale, 35.800 l'anno come è stato valutato il costo stesso? con quanti operatori? che tipo di contratto adottato per le aperture per non cadere, magari, nel rischio di avere gente sottopagata?

E' davvero importante lasciare aperta la struttura e forse viene specificata in maniera troppo generica la possibilità di un suo utilizzo da parte delle associazioni.

Fornendo risposta alle diverse sollecitazioni pervenute, rivolta a Biondi, **Morigi** precisa che “esternalizziamo” il servizio perchè non è presente all'interno dell'Amministrazione comunale una figura in grado di garantire in maniera continuativa lo svolgimento della progettualità, dell'apertura e della conduzione del posto. Quando si esternalizza un servizio utilizziamo per il calcolo della base d'asta il contratto collettivo nazionale di lavoro al lordo del pagamento, cioè viene prevista anche la quota di conduzione del lavoratore, con la previsione pure dei costi indiretti. Sino a qualche anno fa l'educatore fisso era uno, affiancato da un educatore a supporto soltanto in occasione di laboratori particolari o di picchi di attività; da quando ‘abbiamo’ ripreso in mano il centro, le attività sono decuplicate e ora si conta sulla presenza oraria distribuita su due operatori.

Rispondendo a Perini, l'Assessora chiarisce che il centro è tagliato “come un abito su misura” sull'esigenza dei ragazzi, non su quelli dell'ente gestore; ‘noi’ facciamo un bando in cui diciamo ciò di cui abbiamo bisogno, chi è in grado di garantirlo si candiderà, mostrerà le proprie carte e parteciperà al bando stesso in concorrenza con gli altri.

Noi, però, partiamo dal nostro bisogno, non certo da quello di un ipotetico soggetto gestore. L'invito è a non confondere i piani, i centri per disabili ricadono in una normativa che è estremamente rigida, per i centri giovanili le cose non stanno così; infine Morigi fa presente di voler scrivere educatori “qualificati” perchè ciò che interessa è poter disporre di educatori bravi, non tanto qualificati e le cose non sempre coincidono.

Rossi, circa il prospetto economico e la base d'asta, sottolinea come per ciascuna annualità vi siano 42.000 euro di spesa da moltiplicarsi per 5 ann, sino a raggiungere il valore complessivo dell'appalto; il costo del personale è stimato in 35.800 euro, le spese generali son pari al 10%, 5% l'utile e, quindi il totale d'appalto soggetto a ribasso è pari a 42.000 euro poiché non vi sono oneri per la sicurezza in quanto il documento unico per la valutazione di rischi da interferenza non ha quantificato i costi.

Il conteggio del personale dedicato all'appalto è stato fatto su un monte ore di 2000 ore, che prevedono l'apertura annua per 50 settimane, compreso il periodo estivo: la valutazione di costo orario è pari a 24 euro all'ora. Le 2.000 ore costituiscono l'ipotesi massima raggiungibile, ma in realtà il conteggio della base d'asta è stato fatto considerando il servizio come è attualmente, quindi "abbiamo moltiplicato le sette ore giornaliere che vengono fatte da due operatori per cinque giorni per 50 settimane, si ottiene 1750 che diviso per 24 porta ai 42.000 euro messi a base d'asta".

I lavori hanno termine alle ore 16.22

Il presidente della Commissione n.7

Massimo Manzoli

Il segretario verbalizzante Paolo Ghiselli